

→ **SEGUE DA PAGINA 12**

Ma utili per avvelenare ancora di più il clima, provocare e mantenere alta la tensione. «Noi facciamo solo una domanda al ministro, una domanda, non abbiamo risposte» sottolinea Gasparri. Ministro a cui viene chiesto di inviare i suoi 007 al palazzo di Giustizia di Milano. Si attende la decisione di Alfano, il successore designato dal premier anche se poi ha fatto marcia indietro.

La leggina per bloccare il processo in attesa che la Consulta se Ruby è faccenda da Tribunale dei ministri oppure no, è invece idea spuntata fuori in una riunione ad Arcore una decina di giorni fa presenti ovviamente Longo e Ghedini. Gli onorevoli avvocati hanno il privilegio di poter pensare le soluzioni direttamente in aula del Tribunale, di sottoporle seduta stante o quasi al premier e di farle calare in Parlamento, preferibilmente al Senato.

Questa volta si tratterebbe di intervenire sulla legge n° 87 del 1953 che regola il funzionamento della Corte Costituzionale e arricchirla con due righe che dicono: se c'è un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, il processo si ferma. «Un'autentica indecenza» salta su Luigi Li Gotti, senatore Idv. «Basta con questa arroganza» tuona Donatella Ferranti (pd), «hanno appena concluso una schifezza e ne pensa-

Bruti Liberati

«Le Br sono entrate nei tribunali per assassinare magistrati»

no subito un'altra».

Uno scontro perenne e una deriva pericolosa. Un clima che favorisce mostruosità come i manifesti spuntati a Milano «Fuori le Br dalle procure» e «Toghe rosse ingiustizia per tutti». Il procuratore Edmondo Bruti Liberati è subito intervenuto a ricordare che «le Br sono entrate nelle procure, è vero, ma per assassinare i magistrati». La targa che ricorda l'uccisione di Guido Galli e Emilio Alessandrini è la prima cosa che si vede entrando nel palazzo di Giustizia milanese.

Dopo il procuratore, è stato un sollevamento di sdegno e rabbia. Il Presidente della Camera Gianfranco Fini ha parlato di «autentico delirio» su cui è necessario evitare di «alimentare le polemiche» ed accertare subito le responsabilità. L'Anm indignata parla di «paese incivile». Insorgono le opposizioni, Fiano per il Pd e Di Pietro. Si fa sentire anche Cicchitto. Che si accontenta di definire «sbagliati» quei manifesti. ❖

→ **In Commissione** Giustizia è quasi finito l'iter del testo Pecorella→ **C'è la revisione** delle sentenze bocciate dalla Corte dei Diritti Umani

E dal cilindro anche la norma europea «tagliata» per Mills

La settimana prossima si votano gli emendamenti alla legge che - dopo la sentenza Frigo della Corte Costituzionale - impone di adeguarsi al giudizio di Strasburgo. Un atto dovuto su cui si innesta un'improvvisa accelerazione.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

In questi giorni convulsi in cui tutto appare sospeso e nulla privo di secondi fini, un altro provvedimento in materia di giustizia agita le file dell'opposizione.

La settimana prossima in Commissione Giustizia si voteranno gli emendamenti alla proposta di legge - relatore l'avvocato deputato PdL Gaetano Pecorella - che modificherà il codice di procedura penale per permettere la revisione di processi giudicati «non equi» dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Con un po' di speditezza, il testo potrebbe essere in aula tra un mese.

Un intervento dovuto: l'Italia ha firmato la Convenzione Europea che le impone di adeguare il suo ordinamento alle pronunce dei giudici di Strasburgo, come ha già fatto la maggior parte degli Stati. Ma è anche un'accelerazione improvvisa per una normativa che giace in Parlamento da due legislature. Il 6 aprile scorso la Commissione Giustizia ha esaminato in modo esaustivo gli emendamenti al testo. Il giorno dopo casualità vuole che arrivi dalla Corte Costituzionale la decisione n. 113 del 7 aprile 2011.

È la cosiddetta «sentenza Frigo» dal nome del relatore, Giuseppe Frigo, avvocato eletto alla Consulta su indicazione del centrodestra. Sulla base di un processo censurato dalla Corte Europea (la condanna era avvenuta in base alle dichiarazioni di tre coimputati non contro-interrogati perché si erano avvalsi della facoltà

di non rispondere) la Consulta dichiara l'illegittimità costituzionale del codice di procedura penale nella parte in cui non prevede la revisione della sentenza (o del decreto penale di condanna) - e dunque la riapertura del processo - a seguito di bocciatura europea.

Inevitabile, allora, che il Parlamento ci metta mano: la Consulta rimette al legislatore l'eventuale inserimento di un termine di decadenza per presentare la domanda di ri-

apertura del processo. Nel testo all'esame della Commissione Giustizia c'è una norma transitoria *ad hoc*. Che, nell'ultima ma non definitiva versione, prevede un termine di 6 mesi da quando diventi definitiva la sentenza europea.

E se l'avvocato Mills, su cui la Casazione si è pronunciata il 25 febbraio 2010, si appellasse a Strasburgo? È il principale fantasma per i giuristi del Pd: la riapertura del processo del consulente inglese, in cui il reato di corruzione giudiziaria risultava prescritto da soli 3 mesi, impatterebbe sull'impianto del processo gemello in cui è imputato il premier. Anche se, probabilmente, nonostante la velocità della Corte dei Diritti Umani, non ci sarebbero i tempi: con la prescrizione breve Berlusconi finirà «estinto» in una manciata di mesi.

Considerazioni razionali che non valgono a dissipare i timori di un PdL all'assalto su tutti i fronti. In as-

LA PROPOSTA

ONOREVOLE ALL'ETÀ DI RUBY

Deputati neo-maggioresi e senatori a 25 anni: è la proposta del ministro Meloni, preparata insieme a Bossi. L'obiettivo del Governo è «rendere operativa già per le prossime elezioni» la riforma che abbassa l'età per l'elettorato passivo a 18 anni per la Camera e a 25 per il Senato. Lo ha detto il ministro per la Gioventù, Giorgia Meloni, al termine del Consiglio dei ministri che ha licenziato il disegno di legge costituzionale che abbassa l'età per l'elettorato passivo alla Camera e al Senato, equiparandola dunque al diritto di elettorato attivo. «Vogliamo - ha spiegato lei - valorizzare la partecipazione dei giovani alla vita culturale e politica del Paese. Vogliamo rimuovere una barriera. È un segnale di attenzione nei confronti dei giovani».

Timori nell'opposizione

La paura dell'ennesimo «paracadute». Magari sul caso Mills

setto di combattimento, pronto ad agguantare tutti i «paracadute» possibili perché «non si sa mai».

Del resto, il clima è quello che è. Si è appena aperto il caso della norma blocca-Ruby che sospenderebbe il processo in caso di conflitto di attribuzioni. E un deputato non estremista come l'Udc Rao commenta: «Dopo il processo breve, la prescrizione breve, la responsabilità civile dei magistrati a fini intimidatori nella legge comunitaria, il progetto Scilipoti contro le intercettazioni, l'emendamento Mugnai per l'allungamento del processo. Il Parlamento si occupa solo del premier!». ❖